



DAL TRIBUNALE

■ Acqui-Tortona
Peculato: medico
patteggia otto mesi



Aveva firmato e rilasciato il certificato obbligatorio di idoneità fisica a molti atleti alessandrini. Era infatti il responsabile del servizio di Medicina Sportiva dell'Asl, attività che lo vedeva sia ad Acqui che a Tortona. Secondo l'accusa raggiunse l'azienda sanitaria non avendo destinato all'Ente le quote dovute. Per l'accusa, dunque, il dottor Paolo Tabano, 63 anni, era responsabile di peculato, truffa, abuso d'ufficio e falso ideologico. Il medico ha patteggiato un anno e otto mesi di reclusione, con i benefici di legge. La scelta del patteggiamento è dettata, come spiega l'avvocato Piero Monti, dalla volontà di chiudere il caso in tempi brevi evitando di affrontare un lungo processo. Qualche svista ci sarebbe stata, «ma sicuramente non sistematica o intenzionale». Quando emersero le irregolarità il medico fu sostituito e trasferito al servizio di Medicina Legale.

■ Infortunio

Omicidio e lesioni
colpo? Rinvio

Il Comune: 'Non abbiamo atti' Noi ne troviamo almeno tre

IL CASO Rilocalizzazione: la risposta sui dati non corrisponderebbe a verità. In campo anche il Comitato alluvionati

■ Rilocalizzazione. Che cos'è? In estrema sintesi: le abitazioni o aziende che si trovavano in zone a rischio idrogeologico potevano richiedere un indennizzo per spostarsi altrove. Il vecchio edificio, espropriato, doveva essere abbattuto. Fin qui tutto bene. Decisione encomiabile dello Stato dopo la catastrofe del 1994 dettata probabilmente per evitare che gli stessi edifici continuassero a subire la furia delle acque. E continuare a rimborsare laddove, si sa, il fiume esce se in piena. E allora perché continuiamo a scrivere di rilocalizzazioni?

Esposti e dossier archiviati
Perché nel corso degli anni, ad Alessandria, si sono mossi i Comitati denunciando possibili irregolarità su queste procedure. Attività non fine a se stessa ma supportata da esposti in Procura, Dossier inviati ai responsabili dei Governi, alla Corte dei Conti e, per concludere, ai presidenti della Repubblica. Si chiedeva di indagare su quelle procedure. E dare risposte. «I casi sono stati archiviati». Non si può neanche dire che non ci fosse interesse sulla querelle perché di fondi pubblici si parla. Recentemente il Comitato Alluvionati è sceso in campo per chiedere conto delle nuove richieste di rilocalizzazione, quelle recenti, dopo l'esondazione del 2016 per intenderci.

Situazione in stand by.

Le richieste del Comitato

A gennaio, sempre il Comitato ha chiesto i dati relativi alle 'vecchie' pratiche. Nessuna risposta. «Come presidente del Comitato - spiega Giuseppe Monticone - ho avuto diversi colloqui: 'Perché, subito dopo l'ultima esondazione, in un circolo privato erano presenti ruspe e uomini della Protezione Civile mentre noi abbiamo dovuto fare praticamente da soli? Ho documentato con fotografie, puntualmente esposte sul tavolo degli amministratori'. Molti cittadini chiedono (da anni) l'intervento del Comune per fugare i sospetti.

Quella mole di documenti

La mole di documenti è finita anche sui nostri tavoli. Abbiamo cercato di approfondire facendo domande. Tutto inutile. Così abbiamo chiesto ufficialmente i dati all'amministrazione comunale. Dopo alcuni mesi è arrivata la risposta ufficiale firmata dal nuovo segretario generale: «Non risultano, sulla base delle verifiche degli uffici preposti, istanze di rilocalizzazioni di immobili a rischio idrogeologico. Agli atti c'è una richiesta di riclassificazione». Probabilmente la verità sta nel terreno di mezzo. Siamo andati a cercarla. Al termine di qualche piccola verifica abbiamo esposto il risultato al

Il racconto

“Eravamo sotto metri d'acqua. Poi ci siamo spostati”



L'alluvione del 1994. In alto ciò che resta di una casa delocalizzata

LA DICHIARAZIONE

'Questione su cui bisogna andare a fondo'

Il presidente del Consiglio comunale Emanuele Locci: «Venuto a conoscenza dalla giornalista del fatto che sembrerebbero esserci state domande di rilocalizzazione, in contrasto con quanto asserito dal dirigente comunale, se la cosa fosse vera sarebbe molto grave. È quindi mia intenzione chiedere al presidente della Commissione Territorio e al presidente della Commissione Controllo di Gestione, per le rispettive competenze, di convocare per un'audizione il dirigente per approfondire questa questione su cui bisogna andare a fondo». (M.Ga.)



presidente del Consiglio comunale. Per i casi di cui siamo venuti a conoscenza, e di cui abbiamo documentazione, manterremo il riserbo sui nominativi.

In giro a fare domande

Sei agosto 2003, legge 228/97: rilocalizzazione di attività produttive collocate in aree a rischio esondazione. L'attività si sposta da Spalto Rovereto alla zona industriale D3. Il vecchio stabile è ancora in piedi.

La Regione: 19 novembre 2001, delibera di procedere ad una prima attuazione dell'articolo 7 dell'ordinanza del Ministero dell'Interno al fine di destinare ai Comuni (di cui allegato A), risorse finanziarie per la realizzazione di programmi di delocalizzazione ovvero di rilocalizzazione di edifici privati destinati ad abitazione posti in zona a rischio idraulico ed idrogeologico. E si indicano quali siano i requisiti necessari per l'ammissibilità dei finanziamenti. Nell'allegato A ci sono una serie di zone interessate. Sotto la voce Alessandria spicca la prima riga: ponte ferroviaria, fascia fluviale fiume Tanaro, circolo sportivo, località frequentemente inondata compresa tra l'alveo del Tanaro e l'argine in destra. Non siamo riusciti a sapere come si sia conclusa la pratica, ma di certo la richiesta è stata inoltrata.

Terzo caso. San Michele, via Quaglia. L'abitazione sommersa dalle acque nel '94 è stata rilocalizzata e il vecchio edificio abbattuto. Ora, i casi che abbiamo esposto sono pochi ma certamente maggiori rispetto al «non risultano esserci istanze». Perché?

■ Monica Gasparini

CASTELMERLINO

L'INTERVENTO